

Concerto Molinari all'Augusteo

Nell'elenco delle sinfonie di Mozart quella in la maggiore che porta il numero di catalogo 201 è tra le meno eseguite: opportuna è apparsa perciò la sua presentazione all'Augusteo specie in virtù del finale che è certo tra le pagine più belle di Mozart, uno di quegli episodi dove già incominci a respirare nel clima drammatico che è proprio della personalità Mozartiana; gli altri tempi invece hanno un andamento piuttosto incipriato; sembrano un prodotto del secolo XVIII più che un prodotto di Mozart; ma sono anche essi ricchi di quella felice invenzione e di quello spirito che il compositore austriaco sa elargire con mano così piena. Molinari ha diretto la sinfonia mettendo appunto in luce il carattere idilliaco e sereno dei primi tre tempi e l'impeto travolgente del finale, assolvendo in tal modo con la maggiore desiderabile fedeltà alla funzione dell'interprete che a dare vita vera alla musica.

Il concerto a cinque di Respighi è una composizione nata per piccolo ambiente e per piccola massa: ci è sembrato infatti che il concertino trovasse difficoltà ad ambientarsi in una sala così vasta come l'Augusteo malgrado l'equilibrio sonoro che Molinari ha saputo conservare a tutta la composizione. La quale si distacca notevolmente dal genere narrativo e riccamente decorativo di Respighi per avvicinarsi a quelle espressioni più intonatamente musicale che Respighi ha curato in molte sue opere. Le idee e la forma sono in funzione le une dell'altra nel giuoco dei cinque strumenti solisti che si esprimono a dialogo con l'orchestra. L'opera della quale avemmo a parlare allorchè fu eseguita in uno speciale concerto qui a Roma è stata magistralmente diretta da Molinari, magistralmente eseguita da Scozzi, Sampioni, Principe, Vassura e Renzi ed è stata accolta da applausi contrastati.

Anche della *Tripartita* di Vogel avemmo occasione di parlare in questo giornale allorchè fu eseguita in un Festival internazionale: è l'opera di un musicista profondo e cosciente che sa dare al discorso una compattezza ammirevole e che ha da esprimere idee significative. Vogel appartiene a quel genere di musicisti che hanno legato i procedimenti armonici caratteristici del cromaticismo, ad una ritmica inesorabile e ad una logica di linguaggio altrettanto ferma; opere che possiedono perciò una loro chiarezza ed una loro ragione di essere e che appunto per queste vanno ammirate. Il pubblico ha accolto la composizione che Molinari ha diretto con precisione e con comprensione perfetta dello stile, con scarsi applausi e con qualche contrasto.

Una mirabile e luminosa esecuzione del *Viaggio di Sifrido sul Reno* ha valso a Molinari ovazioni trionfali.